

Abstract

Internazionalizzazione degli studi universitari

Carla SALVATERRA, *Università di Bologna*

La dimensione internazionale degli studi universitari è l'elemento che caratterizza lo spazio europeo, un tessuto di relazioni e di circolazione di idee generate da accordi, progetti e soprattutto mobilità di persone.

I dati di AlmaLaurea sul profilo dei laureati consentono una valutazione intermedia della realizzazione di esperienze di mobilità rispetto agli obiettivi europei (accrescere al 20% dei laureati le esperienze di mobilità, incremento della qualità: incorporazione nei curricula, riconoscimento, diversificazione delle tipologie, partecipazione delle diverse articolazioni della popolazione studentesca).

Emergono certamente alcuni aspetti positivi: da un lato un aumento, anche se contenuto, degli studenti con titolo conseguito in un altro paese che scelgono le nostre università, dall'altro un incremento e una progressiva diversificazione delle esperienze di studio all'estero, non solo esperienza Erasmus o con programmi dell'UE (6,4%) ma anche con altre esperienze riconosciute dal corso di studio (2,1%: mobilità extraeuropea, convenzioni per percorsi integrati, tirocinio ...) e per iniziativa personale (3,7%). Opportunità colte dai laureati del 2° ciclo o del ciclo unico in misura maggiore che dai laureati di 1° livello

Anche se la completa integrazione dei percorsi di studio all'estero non sembra essere sistematica, i laureati che hanno studiato in un Paese diverso non ritardano negli studi più degli altri, fatta eccezione per chi si reca all'estero per iniziativa personale. Ciò tuttavia anche perché l'esperienza di mobilità per periodi di studio rimane ancora prerogativa di fasce socialmente e culturalmente privilegiate della popolazione studentesca.

Indubbi i vantaggi acquisiti in termini di competenze soprattutto linguistiche, ma anche relazionali, progettuali e organizzative, almeno a giudicare dagli ambiti occupazionali di interesse. Diverse le prospettive per il futuro: disponibilità a lavorare in Europa e anche più lontano, ma anche minore preoccupazione per le possibilità di guadagno o per la stabilità dell'occupazione che dovrebbe rispondere, nei desideri di più del 50% dei laureati che hanno svolto studi all'estero, a degli interessi culturali e non solo alla professionalità e alla carriera.